

Lunedì 14 settembre 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

La scoperta degli inquirenti francesi, il materiale verrà trasmesso alle autorità italiane

Nelle valigie di Gelli altri conti correnti

DALL'INVIATO

NIZZA. Un povero vecchietto, ma sempre previdente, in fuga senza dimenticare la borsa dei denari, la mappa del tesoro e i riferimenti dei conti segreti sparsi nelle banche di mezzo mondo. Al pari di Villa Wanda, capace di evocare immagini collodiane, con le monete d'oro seppellite sotto gli alberi perché si moltiplicassero, l'appartamento del residence «Jardin de la Croisette» di Cannes, nel quale Licio Gelli si era rifugiato, sembra essere un nuovo «campo dei miracoli». Ma questa volta reale: oltre alla mappa con l'indicazione dei luoghi dove ritrovare i 164 chili d'oro, nel covo dell'ex capo della P2 sono stati scoperti numeri di conti e documenti bancari che potrebbero presto consentire agli inquirenti di risalire a nuovi «forzieri» segreti del Venerabile e recuperare un bel po' di miliardi accumulati illecitamente.

Il giorno dopo il ritrovamento dell'oro Castiglioni Fibocchi, è questa novità più rilevante che emerge dall'indagine condotta dalla polizia francese e da quella italiana per riaccuciare il «materasso» di Arezzo.

Nel residence erano state sequestrate tre valigie piene di documenti. In gran parte si tratta di copie di atti processuali che Gelli si era portato dietro per studiare una possibile linea difensiva ed evitare che le diverse inchieste potessero in qualche modo colpire il suo patrimonio. L'altra parte, però, è un «concentrato» di estratti conto, riferimenti a operazioni finanziarie, indicazioni di movimenti bancari. Carte dietro le quali potrebbe nascondersi un nuovo tesoro. Ora non resta che aspettare la prossima settimana, quando gli investigatori dell'Ucigos riceveranno ufficialmente il materiale, ancora conservato nella caserma della polizia giudiziaria di Nizza. A quel punto si capirà esattamente il valore di

È attraverso quei documenti che la polizia è riuscita a rintracciare i 164 chili d'oro nascosti nelle fiore di Villa Wanda

questo ennesimo ritrovamento.

L'ennesimo colpo di teatro, che le indagini sulla cattura di Gelli hanno riservato, sgombra definitivamente il campo da una serie di equivoci, secondo i quali la consegna dell'ex capo della P2 sarebbe stata in qualche modo concordata. In realtà - come l'Unità rivelò per prima - fu Maurizio Gelli (con la mediazione di Sgarbi) a cercare un contatto con il ministro Napolitano e poi con il

capo della Polizia, per ottenere qualche «garanzia» in cambio della costituzione del padre. Gli fu risposto, senza equivoci, che lo Stato non avrebbe trattato, né fatto concessioni. E infatti il Venerabile è stato catturato al termine di un'indagine condotta minuziosamente dalla polizia. Se avesse concordato il suo arresto, molto probabilmente avrebbe evitato di far cadere nelle mani degli investigatori le mappe con le indicazioni per far ritrovare i miliardi in oro e i documenti che potrebbero preludere a un nuovo maxi-sequestro miliardario. La polizia francese consegnerà le carte trovate a Cannes solo nei prossimi giorni.

Ma secondo una consolidata regola non scritta, dettata dai buoni rapporti tra gli investigatori, ai funzionari italiani è già stato consentito di dare una prima occhiata ai documenti, nel caso contenessero indicazioni per nuove e urgenti attività investigative.

Così è stato: scoperta la «mappa del tesoro», gli agenti italiani hanno potuto fotocopiare le cartine e trasmetterle a Roma via fax. A quel

punto è scattata immediata la perquisizione, prima che qualcuno potesse tentare di far sparire l'oro. A Villa Wanda sono arrivati gli agenti della Digos di Arezzo, che hanno fatto il resto. Intanto, mentre nascondigli, conti segreti, appartamenti vengono, o sono sul punto di essere ritrovati, Licio Gelli ha trascorso la sua prima domenica da detenuto, rinchiuso ancora nel reparto «E2» (quello carcerario, ndr) dell'ospedale «Pasteur» di Nizza, in attesa di essere portato nel carcere di Marsiglia, dove c'è un padiglione riservato agli «arrestati per fini estradizionali». Il suo trasferimento è imminente: manca solo il via libera di madame Arnall, la giudi-

Ora per la fuga dell'ex Maestro Venerabile della P2 ci sono una decina di indagini per favoreggiamento e procurata evasione

ce di Grasse alla quale è stato affidato il fascicolo. La magistrata, prima di decidere, vuole il parere scritto del perito del tribunale, chiamato a rispondere a due quesiti: quali sono le reali condizioni di salute di Licio Gelli e se queste siano compatibili con la detenzione in carcere. La risposta arriverà nei prossimi giorni. Ma il perito ha già detto che il Venerabile non era così grave, come i familiari hanno



Il padiglione dell'ospedale Pasteur di Nizza dove è ricoverato Gelli

cercato di descriverlo dopo l'arresto. Una dichiarazione che ha determinato il trasferimento dal reparto cardiologia dell'ospedale di Nizza al padiglione carcerario del nosocomio stesso, che è considerato prigione a tutti gli effetti. Nel frattempo Gelli non può comunicare con l'esterno. Oggi gli avvocati chiederanno un permesso di colloquio tra il Venerabile e i familiari, che da giovedì si sono riuniti

nella lussuosa «Villa Espalmador», a Villafranche sur mer. Una residenza con parco e porticciolo privato. E tanti vasi di fiori. Che potrebbero presto interessare gli investigatori: per la fuga di Gelli, presto, dovrebbero essere formalmente indagate almeno una decina di persone. Accusate di favoreggiamento e procurata evasione.

Gianni Cipriani

Oggi si decide sullo stato di salute

Il Venerabile ci ripensa forse accetta l'estradizione

DALL'INVIATO

NIZZA. I familiari si dividono, come si erano divisi sulla possibilità di far finire la latitanza di Licio Gelli e convincerlo a costituirsi. Da un lato i «falchi», quelli che si ostinano a parlare di persecuzione politica, a denunciare le prevaricazioni e le aggressioni dei magistrati; dall'altro le «colombe», ossia coloro i quali ritenevano (come poi è accaduto) che la fuga del Venerabile si sarebbe risolta in un disastro finanziario, con l'impossibilità per la famiglia di poter realizzare tranquillamente i propri affari. Ora le stesse divisioni, a quanto pare, si stanno riproponendo sulla linea da scegliere nei confronti della magistratura francese.

Il dilemma è accettare o rifiutare l'estradizione in Italia? Inizialmente gli avvocati del Venerabile avevano fatto capire che Gelli si sarebbe opposto. Ma a quanto pare, nelle ultime ore la linea dovrebbe cambiare. Meglio rientrare subito in Italia, dove esistono norme più garantiste, che potrebbero consentire - data l'età e le condizioni di salute - il differimento della pena o gli arresti domiciliari. Proprio per questo, quando

l'ex capo della P2 dovrà dare una risposta alle autorità francesi, questa potrebbe essere positiva. La «svolta», come detto, è maturata nelle ultime ore, dopo una valutazione dei disastrosi risultati della linea difensiva, dal finto tentativo di suicidio, all'allarme ingiustificato sulle condizioni di salute. La linea prevedeva, inoltre, l'opposizione alle richieste di estradizione che è giunta dall'Italia. Gelli avrebbe dovuto presentarsi come un povero vecchio, ricercato non per un «semplice» reato comune, ma per un intrigo politico-finanziario (il crack del Banco Ambrosiano) avvenuto più di 20 anni orsono. Bene: di fronte a questo tipo di contestazioni, le autorità francesi - secondo gli auspici di Gelli - avrebbero dovuto dar prova della loro tradizionale liberalità e non consentire l'estradizione di un perseguitato. Ma i tempi sono cambiati. Una linea del genere, oltre a risultare perdente, tra ricorsi, appelli e Cassazione, potrebbe far allungare a dismisura i tempi del contenzioso giudiziario, con la conseguenza che Gelli rimarrà a lungo rinchiuso in una cella di Marsiglia. I francesi, come s'è già visto nei giorni scorsi,



G. Cipriani

Il tesoro sequestrato vicino ad Arezzo Analisi chimica sui lingotti Forse vengono dalla Svizzera

AREZZO. A piccole barre da un chilo, forma e aspetto tipo «stecca di cioccolata», forse provenienti dalla Svizzera. Il giorno dopo il sequestro dei 164 chili d'oro all'interno delle cinque-sei fioriere di piante sempre verdi che adornano il terrazzo di villa Wanda, la residenza aretina di Licio Gelli, ci si interroga sulla provenienza di quel «tesoro» del valore di tre miliardi. Gli investigatori dell'Ucigos e della Digos di Arezzo che venerdì hanno eseguito la perquisizione su ordine della procura di Roma sono già al lavoro per risalire all'origine del quantitativo di oro. Si tratterebbe di accertamenti di carattere chimico, finalizzato a verificare la qualità dell'oro, il periodo o il luogo di produzione e dove, e quando, il quantitativo d'oro è stato acquistato.

Intanto, secondo quanto si è appreso, i lingotti nascosti nelle fioriere di villa Wanda sarebbero di dimensioni contenute: due centimetri circa di spessore e di forma simile, appunto, ad una «stecca di cioccolata», avrebbero impresso, inoltre, alcune sigle. Adesso, sigillati e sistemati in appositi contenitori, custoditi nei forzieri della banca d'Italia

di Arezzo, già da domani potrebbero essere «visionati» da periti nominati dai magistrati romani. Nel mondo orafico aretino, forse il maggior centro italiano di lavorazione e produzione di preziosi, il commercio di lingotti da un chilo a forma di «stecca di cioccolata» intanto sembra ritenuto piuttosto frequente e normale. «Anche perché - spiega un imprenditore del settore - si tratta di una dimensione e di un peso preferito soprattutto dai privati che hanno del danaro da investire e che decidono di investire nell'acquisto di oro. E malgrado la crisi che il settore sta attraversando, l'acquisto di oro «grezzo», cioè non lavorato - aggiunge - resta il tipo di investimento ancora in voga nella nostra realtà». Ogni lingotto di oro, poi, spiegano gli industriali orafi, indipendentemente da forma e peso, recanda una punzonatura dove sono indicati il titolo dell'oro (cioè il grado di purezza del metallo, ndr), la sigla che indica la provenienza (cioè il luogo dal quale è stato importato) e un numero al quale corrisponde un certificato di qualità che viene consegnato all'acquirente. Secondo gli ambientieri orafi aretini, la Svizzera è il



paese dal quale maggiormente arriva (cioè dove viene sdoganato) l'oro poi venduto o lavorato sul mercato di Arezzo, anche se «quasi mai» è indicato il luogo di produzione sui lingotti o sulle lamine di oro non lavorate.

Infine, gli investigatori non si sbilanciano su chi avesse la disponibilità di quell'oro, se Licio Gelli o il figlio Maurizio, ma apparirebbe loro verosimile che fosse nella disponibilità di entrambi.

Quanto al periodo in cui quell'oro è stato nascosto nelle fioriere, sembra improbabile che vi sia stato messo dopo la fuga di Gelli dalla sua residenza aretina e proprio per i controlli che notte e giorno venivano fatti intorno alla villa.

Dalla Prima

Il Leone...

via dire a gran voce che votare per Gianni Amelio non si sbaglia mai perché è un vero artista. I problemi di Venezia-cinema vanno al di là dei premi e delle beghe interne alla Biennale. La Mostra del Lido è un cagnolino che segue il destino della cinematografia nazionale. I problemi svanirebbero d'incanto nel momento in cui le cifre rilasciate dalle sale registrassero una autentica inversione di tendenza. I mali di Venezia, insomma, bisogna curarli altrove, rimettendo in moto la macchina produttiva italiana e il mercato. Quasi tutti quelli che stavano a Venezia sono d'accordo nel dire che le cose migliori si sono viste nelle rassegne minori, laterali. I giovani, a quanto pare, hanno mostrato più vitalità. Fanno piccoli film spontanei, fantasiosi, tutt'altro che musoni e per niente inquinati dai vecchi pregiudizi autoritari. Sia benvenuta quindi la recente scoperta dei «corti». Bisogna aprire spazi da quella parte. Il mondo in cui oggi viviamo, seppure infotografabile e all'apparenza non interessante, è, come non mai, ricco di tematiche

e tensioni che aspettano di essere raccontate. L'importante è viverci dentro per cercare innanzi tutto di capire dove viviamo. Le macchine da presa ci sono, piccole e grandi. Il demone di girare ce l'hanno in molti e molti «filmano» come possono, anche in garage. Nelle loro immagini ogni tanto si intravede qualche brandello di verità nascoste, qualche bellezza. Tutto questo non dovrebbe andare disperso ma entrare piano piano in un'azienda che difenda i talenti. Solo l'impresa cinema può salvare Venezia. Ancora in molti fuggono verso la pubblicità e la televisione. Gli stessi attori, rischiando pesantemente la loro carriera cinematografica, svenano, inflazionano e squalliscono le loro facce per metterle al servizio dei consigli per gli acquisti. Il cinema italiano deve finire di essere sia terreno di rapine che ostello di assistenza ai poveri. Ha invece bisogno di imporsi come impresa seria, adulta e ben organizzata, che sappia autofinanziarsi, difendersi legalmente dalla concorrenza sleale, e soprattutto sappia fare coraggiosi investimenti per garantirsi un futuro. La Mostra di Venezia, lontana da queste problematiche, diventa finalmente un'osteria dove si litiga o una gita aziendale a menù fisso. Prima di costruire altre sale è meglio pensare alle fondamenta.

[Vincenzo Cerami]

Caro-libri, criticata la denuncia fatta due giorni fa dal ministro

Editori contro Berlinguer

Oggi riparte la scuola quasi in tutta Italia. Sarà l'anno dei nuovi esami di maturità.

ROMA. Agli editori non piace l'idea di Berlinguer di sostenere le famiglie bisognose nell'acquisto dei libri di scuola. La «sparata» contro il ministro della pubblica istruzione è arrivata ieri. L'anno scolastico riparte oggi. Ma c'è polemica. L'iniziativa contro i caro-libri si concretizzerebbe grazie a un meccanismo di sostegno previsto dalla Finanziaria. Ma i rappresentanti dell'Associazione italiana editori, l'Aie, si sono detti «stupefatti», perché «mentre è da mesi in corso al Parlamento la discussione sulla proposta di legge del governo a favore di sgravi fiscali per l'acquisto di libri di testo su cui l'Aie ha dato la propria collaborazione tecnica - spiegano gli editori - il ministro in modo del tutto estemporaneo sembra far proprie proposte di legge di dubbia costituzionalità e certamente in contrasto con gli orientamenti dell'autorità Antitrust». Proposte che, secondo l'Aie, «volte a regolare il prezzo e le caratteristiche culturali dei testi scolastici nella

scuola media e inferiore e a incentivare la cessione in comodato gratuito nella scuola superiore, mancano di indicazioni sull'entità dell'impegno del Governo e quindi sui benefici reali per le famiglie. A fronte di provvidenze che potrebbero essere modeste e destinate ad un limitato numero di soggetti - prosegue l'Aie - ne deriverebbe un abbassamento qualitativo del prodotto e difficoltà per editori e librai, un settore il cui fatturato è pari a 722 miliardi e non a 1850 come risulta gonfiato da una presunta ricerca dell'Adusbe».

Intanto oggi riparte la scuola in quasi tutte le regioni italiane. Ieri Papa Giovanni Paolo II, nel corso dell'Angelus domenicale, dopo aver parlato della piaga dell'analfabetismo e dopo aver esortato tutti i governi a investire nell'educazione, ha inviato i suoi auguri a studenti e insegnanti. Per quanto riguarda il calendario scolastico, le aule riapriranno, a seconda delle regioni, tra oggi e lunedì 21 set-

tembre. Fa eccezione l'Umbria, dove le lezioni sono riprese già dal 10 settembre. Lunedì riapriranno dunque le scuole di Piemonte, Valle D'Aosta, Lombardia, provincia di Trento (superiori), provincia di Bolzano, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Lazio (scuola dell'obbligo) e Abruzzo. Domani sarà la volta della Toscana e delle secondarie superiori del Lazio. Mercoledì 16 riapriranno invece le scuole in Veneto, provincia di Trento (scuola dell'obbligo), Emilia Romagna, Molise, Campania, Basilicata e Sardegna. Le lezioni termineranno il 10 giugno. I ragazzi iscritti per l'anno accademico '98-'99 nelle scuole statali italiane sono 7.705.424; i precari, 671.351; i dirigenti, 11.260; gli amministrativi, 136.044.

La principale novità è nell'esame di maturità (3 prove scritte, abolito il tradizionale tema di italiano, tutte le materie per il colloquio orale).

Il cinema italiano è uscito con le ossa rotte ma ha vinto il premio più prestigioso. Adesso la palla, come si dice in gergo, passa alle sale. Sono queste che alla fine decidono, fotografano la reale situazione del cinema e in particolare di quello italiano, da troppo tempo malato. E non si tratta di sola aritmetica degli incassi, il pubblico esprimerà il suo gradimento anche con numeri non necessariamente sostanziosi. In questi giorni sull'isola veneziana, lontano dal mondo civile, tra gli indigeni degli addetti ai lavori c'è stata qualche lite: critici contro organizzatori, registi contro critici, direttore contro tutti e viceversa. Alla fine risorgono, puntuali come la varicella, i seguenti interrogativi: servono ancora i festival? La Mostra di Venezia ha ancora senso? Non è meglio arrendersi davanti a Cannes e a Toronto? Forse è vero: da molti anni la Mostra è diventato il fantasma di se stesso, sempre più smagrito e vernacolare. Ma è certo che la sua morte definitiva sancirebbe, per il nostro paese, la fine del cinema, il malinconico tramonto di un grande prestigio nazionale.

Ha vinto Gianni Amelio, il simbolo stesso del cinema italiano di qualità. La giuria ha rischiato l'accusa di aver favorito l'Italia, che ha bisogno di aiuto per voltare finalmente pagina. Bisogna tutta-

Fest@nazionale98
l'Unità
Oggi

Sala Dibattiti Centrale 21.00
Perché la politica non piace alle nuove generazioni?
Incontro con
Luigi Berlinguer
conduce:
Maurizio Sorcioni
presiede:
Simone Gamberini

Sala Idee in Cammino 21.00
La sfida del sistema postale tra servizio pubblico mercato e privatizzazioni
partecipano:
Corrado Passera, Vincenzo Vita, Gianni Grottoia, Lanfranco Turci, Fulvio Fammioni, Giorgio Panettoni, Domenico Barrile, Katia Zanotti, Paola Savigni
presiede:
Gianna Senesi

Sala Idee in cammino 18.00
Gruppi Parlamentari DS - L'Ulivo
Casa dei Pensieri '98
Scrivete Cuba
dialogo di:
Gianni Minà
con gli scrittori:
Daniel Chavarria, Leonardo Padura Fuentes
coordina:
Alessandro De Angelis

Sala Leopardi 18.30
Casa dei Pensieri '98
Scuola di politica Alexander Dubcek
Democrazia di Sinistra: le culture perdersi critici nel comunismo e nella sinistra italiana: dal '68 ad oggi. Convegno indagato almeno una decina di persone. Accusate di favoreggiamento e procurata evasione.

Gianni Cipriani

Leopardi e gli scrittori di oggi. Dialogo di Renzo Cremante con Marcello Fois, Mario Giorgi e Andrea Camilleri in occasione della pubblicazione dei libri: «Sempre caro di M. Fois, «Il Maestrale»; «Sulla torre antica» di M. Giorgi, Lupetti Fabiani; «Un mese con Montalbano» di A. Camilleri, Mondadori.
Interventi sui testi
Marinella Manicardi e Guglielmo Papa

Spazio Conferenza Metropolitana 19.00
Cittadini e Amministratori a confronto. Alla scoperta dello Schema Direttore Metropolitan. Laura Grassi e Tiberio Rabboni rispondono alle vostre domande fino alle 20.30

Sala Unipol 19.00
I 35 anni di Unipol Assicurazioni e i 28 di Assicoop Bologna
partecipano:
Giovanni Consorte, Adriano Turrini, Dino Lavazzi

Spazio Arci - Stand 123 - 19.00
Il terzo settore: una nuova fase legislativa
partecipano:
Felice Scalvini, Vasco Giannotti, Giovanni Lolli, Nuccio Iovene, Giampiero Rasimelli
conduce:
Anna Del Mugnaio

Sala Dibattiti Centrale 20.00
«E adesso quali riforme?»
partecipano tra gli altri:
Cesare Salvi, Gianfranco Fini, Giuliano Urbani, Leopoldo Elia, Pier Ferdinando Casini
conduce:
Donato Bendicenti
presiede:
Roberto Matulli

Sala «Idee in cammino» 18.30
Gruppi Parlamentari DS - L'Ulivo
Fondi pensione: un contributo alla modernizzazione del sistema produttivo e finanziario nazionale
partecipano tra gli altri:
Lanfranco Turci, Cesare Damiano, Laura Pennacchi, Gavino Angius, Giampaolo Galli, B. Lapadula, A. Panza
coordina:
Mimmo Carrieri

Sala Unipol 19.00
Il progetto di legge regionale per un aiuto alle vittime della criminalità
partecipano:
Luigi Mariucci, Cosimo Braccesi, Duccio Scatolero, Roberto Sgalla

Spazio Conferenza Metropolitana 19.00
Cittadini e Amministratori a confronto. Lavoro & Imprese. Nerio Scala e Stefano Serini rispondono alle vostre domande fino alle 20.30

Sala Leopardi 18.00
Casa dei Pensieri '98
Progetto '68: saper guardare in collaborazione con Cinema Lumière - Cine-teca Musica, amore, rabbia, dai figli dei fiori al sogno della rivolta. Intervengono Gino Castaldo, Ray Connolly, Peppino Ortoleva.
Presiede:
Graziano Campanini